

Dalla Lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo (3,12-17)

Fratelli, rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Riflessione personale

Rit. La Tua Parola illumini la nostra vita, Signore.

1. Per i giovani che cercano la loro strada nella vita, perché riconoscendosi amati da Dio si lascino affascinare dalla voce del Padre che, in Cristo, ci invita ad essere Suoi veri figli. Preghiamo.

2. Per i genitori, i catechisti, gli educatori, perché da Te rivestiti di "sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza", istillino nel cuore dei giovani loro affidati il gusto della Parola di Dio. Preghiamo

3. Per coloro che Ti hanno seguito e Ti seguono, Signore. Si lascino portare dalla Tua Parola e Ti elevino incessantemente l'inno di lode e ringraziamento per la Tua Fedeltà e Misericordia. Preghiamo

4. Per la Chiesa tutta e specialmente la nostra amata Diocesi di Bologna, perché molti giovani rispondano con gioia e generosità all'Amore che chiama ed Essa conosca una nuova fioritura vocazionale.

Preghiamo

Padre nostro

questo testo è stato preparato
per la "Rete di preghiera notturna" del Seminario di Bologna
dalle Monache Agostiniane del Monastero "Corpus Domini" di Cento (FE)
(Via Ugo Bassi, 60 - Tel. 051 90 22 89)

“RETE DI PREGHIERA NOTTURNA” PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Settembre 2009

Con Paolo spogliati dell'uomo vecchio e rivestiti dell'uomo nuovo

“1° MOMENTO: Contempliamo il mistero

San Paolo descrive la conversione come un essere spogliati dell'uomo vecchio, dell'Adamo fatto di terra, per essere rivestiti dell'Uomo Nuovo, Cristo.

Cristo è morto ed è risorto. Non si tratta di un Evento del passato ma è un'unità Realtà che ci coinvolge. Tutti. Personalmente. Con il Battesimo, infatti, siamo diventati UNO in Cristo (Cfr. Gal 3,28).

Breve riflessione personale

Dalle Omelie del Santo Padre Benedetto XVI (veglia Pasquale, 15 Aprile 2006)

«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Questa frase è l'espressione di ciò che è avvenuto nel Battesimo. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. Allora il mio io c'è di nuovo, ma appunto trasformato, dissodato, aperto mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza...

Voi siete diventati uno in Cristo, dice Paolo. Non una cosa sola, ma uno, un unico soggetto nuovo. Questa liberazione del nostro io dal suo isolamento è un trovarsi nella vastità di Dio... La grande esplosione della Risurrezione ci ha afferrati nel Battesimo per attrarci. Così siamo associati ad una nuova dimensione della vita nella quale, in mezzo alle tribolazioni del nostro tempo, siamo già in qualche modo introdotti. Vivere la propria vita come un continuo entrare in questo spazio aperto: è questo il significato dell'essere battezzato, dell'essere cristiano. La Risurrezione non è passata; la Risurrezione ci ha raggiunti e afferrati.

Dalla Lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo (3,1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Riflessione personale

Rip. **Tu sei nostro Padre, Signore.**

1. Donaci, o Signore, di comprendere la dignità che il Battesimo ci ha conferito, rendendoci Tuoi figli e fratelli tra noi. Preghiamo
2. Concedici, o Signore, di vivere costantemente rivolti verso di Te, per diventare realmente noi stessi. Preghiamo
3. Colma, o Signore, il nostro cuore del Tuo Santo Spirito perché solo la Tua Parola sia orientamento alla nostra vita. Preghiamo

2° MOMENTO: Atteggiamento spirituale da favorire

Accogliere la vita di Cristo è impegnarsi a compiere un cammino dietro a Lui, sulle Sue orme.

Spogliarsi dell'uomo vecchio significa mortificare cioè far morire quella parte di noi che è egoismo, vanità, vanagloria, superbia. Affinché nell'umiltà del nostro essere creature amate dal Creatore si innesti la Vita nuova che Cristo, col Suo Sacrificio, incessantemente ci dona. Essere cristiani, infatti, vuol dire «ricevere un cuore di carne, un cuore sensibile per la passione e la sofferenza degli altri» (Benedetto XVI, Venerdì Santo 2007). Essere cristiani è diventare amici di Dio.

Breve riflessione personale

Dai Discorsi del Santo Padre Benedetto XVI (Venerdì Santo, 4, Marzo 2008)

La Croce è sorgente di vita immortale, è scuola di giustizia e di pace, è patrimonio universale di perdono e di misericordia; è prova permanente di un amore oblativo e infinito che ha spinto Dio a farsi uomo vulnerabile come noi sino a morire crocifisso. Le sue braccia inchiodate si aprono per ciascun essere umano e ci invitano ad accostarci a Lui certi che ci accoglie e ci stringe in un abbraccio di infinita tenerezza...

«Amico», così Gesù chiama Giuda (Matteo 26,50) e gli rivolge l'ultimo drammatico appello alla conversione; «amico» chiama ognuno di noi perché è amico vero di tutti... La Croce ci rende fratelli. Ma che abbiamo fatto di questo dono? Che abbiamo fatto della rivelazione del volto di Dio in Cristo, della rivelazione dell'amore di Dio che vince l'odio? Tanti, anche nella nostra epoca, non conoscono Dio e non possono trovarlo nel Cristo crocifisso; tanti sono alla ricerca di un amore e di una libertà che escluda Dio; tanti credono di non aver bisogno di Dio. Cari amici, lasciamo che il Sacrificio sulla Croce ci interpellino; permettiamo a Gesù di porre in crisi le nostre umane certezze; apriamogli il cuore: Gesù è la Verità che ci rende liberi di amare. Non temiamo!

Dalla Lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo (3,5-10)

Fratelli, mortificate quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi.

Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.

Riflessione personale

Rit. Rendici testimoni del Tuo Amore, Signore.

1. «La Croce è sorgente di vita immortale, è patrimonio universale di perdono e di misericordia». Donaci, o Signore, di sperimentare la Tua presenza nella nostra vita per portarti ai nostri fratelli. Preghiamo
2. «La Croce è scuola di giustizia e di pace». Fa', o Signore, che non temiamo il Tuo Amore senza limiti ma che Ti apriamo il cuore e la vita. Preghiamo
3. «La Croce è prova permanente di un amore oblativo e infinito che ha spinto Dio a farsi uomo vulnerabile come noi sino a morire crocifisso. Donaci, o Signore, un cuore di carne per essere messaggeri del Tuo Amore non solo a parole, ma con tutta la nostra vita servendo i fratelli con gioia. Preghiamo

3° MOMENTO: Attualizzazione vocazionale

Se tutti siamo chiamati ad essere amici di Dio, ad alcuni Egli chiede di diventare testimonianza vivente di questa amicizia possibile, incarnazione dell'Amore che si dona.

Ciò avviene in modo singolare per i presbiteri che, vocati dalla Parola di Cristo, sperimentando tutta la radicalità dell'essere Uno in Lui, si lasciano attraversare dalla Grazia e la rendono percepibile ai fratelli loro affidati.

Non che non ci sia più l'Adamo fatto di terra ma il Dono ricevuto è più grande e, se accolto, porta un Frutto di vita eterna.

Breve riflessione personale